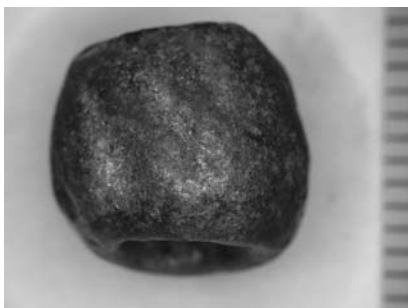


L'Egitto in Veneto

a cura di
Paola Zanovello
Emanuele M. Ciampini

cleup

Vago a melone



Fayence, cm 0,97 x 1,17 (diametro)

Museo di Scienze Archeologiche e d'Arte dell'Università degli Studi di Padova, cat. E-TEB 100b

Provenienza: Tebtynis (Fayum, Egitto)

Bibliografia essenziale: ANGELINI *et alii*, c.d.s.; ANGELINI *et alii*, 2013; GIOVANNINI, 2008; EISEN, 1930; BECK, 1928

Il vago a melone in esame, di colore azzurro intenso, presenta *glaze* ben conservato e *core*, ove visibile a occhio nudo, compatto; sono comunque presenti *marker* di appoggio su uno dei lati piatti. Analisi archeometriche hanno permesso di accertare che è stato prodotto con natron e colorato con rame (cfr. su questo volume; Angelini *et alii*, c.d.s.).

Questo tipo di vaghi, caratterizzato da una serie di lobi e scanalature, ha assunto via via in letteratura le nomenclature più varie: il termine più frequente è quello di *melon-beads*, ovvero vaghi a melone, per la loro rassomiglianza con il frutto; altri termini che sono stati usati per descriverle sono a sezione di fiore, *gadroned-beads*, *ribbed-beads*, *pulley-beads* e *nasturtium seed beads* (Eisen, 1930), sempre con riferimento agli spicchi e alle costolature che li caratterizzano.

Si tratta di un tipo di lunga durata, considerato che i primi esemplari si datano alla I dinastia (Eisen, 1930). Il periodo di massima diffusione, interna ed esterna all'Egitto, è però l'epoca romana: vaghi in *fayence* di questo tipo sono infatti stati trovati in numerosissime sepolture sia in Italia, sia nelle province. Sono state rinvenute collane interamente composte di perle a melone – di dimensioni uniformi o a scalare – ma anche singoli pezzi in composizioni eterogenee con altri tipi e altri materiali. Una particolare concentrazione, in ambito italico nel I d.C., è quella che si è venuta a delineare nella zona del golfo di Napoli con i rinvenimenti da Pompei ed Ercolano (Giovannini, 2008).

È possibile includere con un buon grado di certezza il vago a melone in esame nel gruppo 24 di Eisen, ovvero le “*lotus/melon-beads* amulettiche di miglior fattura”. Si tratta di materiali di forma classica, con foro medio-ampio, un numero relativamente basso di lobi (qui quattordici), vetrina di buona qualità ben conservata. La datazione proposta per questa classe resta comunque vastissima, sostanzialmente tra V a.C. e III d.C., con un picco di probabilità nel primo impero.

(C. B.)